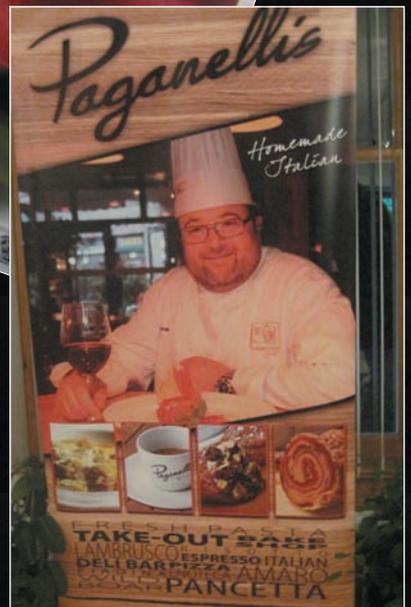
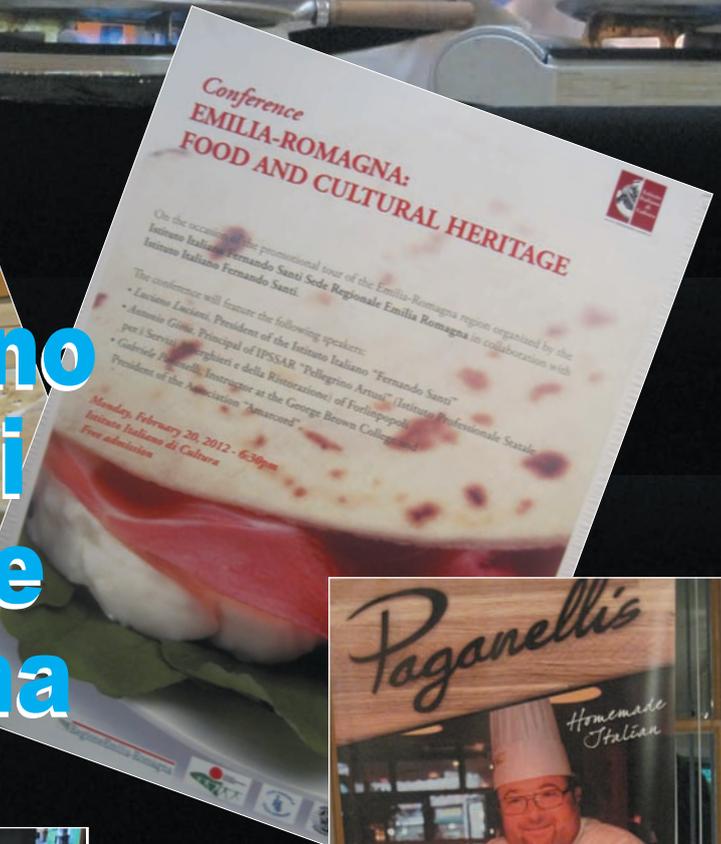


Copia omaggio

A Toronto l'Istituto Italiano Fernando Santi Sede Regionale Emilia Romagna



Spedizione a mezzo Poste Italiane - Tariffa pagata - PP - Economy Mail SMA S2/09/2010 - Codice SAP 30871191

ISTITUTO ITALIANO FERNANDO SANTI

SOMMARIO

Marzo 2012

- **3** **IMMIGRAZIONE** Permesso di soggiorno: no alla tassa
- **4** **CEPALÙ** Migranti e fondi FEI, riunione Forum delle Associazioni
- **4** **BOLOGNA** Giornata di studi su Carducci, Garibaldi e Università
- **5/6** **CANADA** In visita delegazione del Santi Sede Emilia Romagna
- **7** **"AL CENTRO"** Sentenza storica del Giudice di Pace di Modena
- **8** **"AL CENTRO"** Storia della giovane senegalese Adama Kebe
- **9** **"AL CENTRO"** Aiutiamo detenuti extracomunitari ad integrarsi
- **10** **"AL CENTRO"** Inclusione sociale, le iniziative dell'UISP
- **11** **BRASILE** Urge riattivare cooperazione tecnica con l'Italia
- **12** **TERMINI IMERESE** Parte serie di incontri sul tema immigrazione
- **13** **VITTORIA** Crisi e immigrazione incontro su legalità e sviluppo
- **14** **ALCAMO** Concluse le iniziative del Movimento "Primo Marzo"
- **15** **A.R.E.F.** Serve la riforma della Formazione Professionale
- **16** **CEPALÙ** L'Ospedale S.Raffaele torna pubblico a pieno titolo

OLTRE OCEANO

Periodico d'informazione per gli emigrati e gli immigrati dell'Istituto Italiano "Fernando Santi" (Ente iscritto al n.19247 del 5/2/2010 del Registro Operatori della Comunicazione) Registrato al Tribunale di Palermo al n.5 del 10 marzo 2000 - Anno XIII
Direzione, redazione e amministrazione:
 Via Nicolò Gallo n.14 - 90139 Palermo (Italia)
 ☎0039.091.588719 - fax 0039. 091.320521

Marzo 2012

Indirizzo Internet: www.iifs.it

E-Mail: oltreoceano@iifs.it

Direttore: Luciano Luciani

Direttore responsabile: Michelangelo Milazzo
 Coordinamento redazionale: Marco Luciani

Stampa: Fotolitografia Offset Studio

Via Principe di Villafranca, 48/a - Palermo

☎0039.091.586594

Copia omaggio

PALERMO 30 E 31 MARZO 2012

1ª CONFERENZA NAZIONALE SULLE POLITICHE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA. VERSO UN PATTO TRA GENERAZIONI

Per MINORE STRANIERO NON ACCOMPAGNATO, in forza dell'articolo 1, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 dicembre 1999, n. 535, si intende il minore non avente la cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato, privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano.

Sono circa 7.000 i minori non accompagnati che giungono ogni anno nel nostro Paese. Sono per lo più adolescenti, all'87% fra i 16 e i 17 anni, maschi al 90%, provenienti da Marocco, Egitto e Albania, con valori in forte crescita per Palestina, Afghanistan, Eritrea, Nigeria e Somalia. Arrivano soli in Italia, nella speranza di trovare insieme a un lavoro anche un futuro migliore. Ma in realtà, la maggior parte di questi giovani non hanno futuro, e questo grazie all'attuale normativa che prevede per questi minori una tutela (di solito affidati a comunità o a famiglie affidatarie) esclusivamente fino al compimento della maggiore età, ma poi, al compimento del diciottesimo anno, il conseguimento del permesso di soggiorno, secondo la legge attuale, è possibile solo per chi ha una presenza ufficiale in Italia da almeno tre anni. Per chi non ha tali requisiti, si apre inevitabilmente la strada della clandestinità.

In altre parole, secondo l'art. 32 del D. lgs. n. 286/98 così come riscritto dal pacchetto sicurezza del luglio 2009, il minore che fa ingresso in Italia a 15 anni e un giorno non ha alcuna possibilità di ottenere un permesso di soggiorno al compimento della maggiore età, a prescindere dal suo inserimento socio lavorativo nel nostro paese. Siccome circa il 90% di minori non accompagnati hanno un'età compresa fra i 16 e i 17 anni, è evidente che la normativa Maroni altro non è che una gigantesca fabbrica di clandestini, con tutte le conseguenze che ciò comporta: fughe dalle comunità alla vigilia del compimento del 18° anno per sottrarsi al rischio, o meglio, alla certezza dell'espulsione, microcriminalità, disagi, sofferenze, solitudini.

2) È LA SINTESI di ciò che accade ai ragazzini stranieri che sono "colpevoli" di essere arrivati in Italia dopo aver già compiuto i 15 anni d'età. Per effetto della legge, dunque, solo i minorenni che sono in Italia da almeno 3 anni e che sono inseriti da almeno 2 anni in progetti di integrazione possono ottenere il permesso di soggiorno.

Per gli altri c'è, al giro di boa dei 18 anni, solo l'espulsione. Chi non ha "collezionato" i 36 mesi di permanenza sul suolo italiano (e la partecipazione a percorsi di istruzione) è sicuro di ricevere, insieme agli auguri per il raggiungimento della maggiore età, anche la definizione di "clandestino".

3) UNA PROBLEMATICA che impegna particolarmente le istituzioni, le famiglie e l'associazionismo a livello locale: singoli minori e difficoltosi casi da gestire nei piccoli comuni; decine, anche centinaia di casi nelle medie grandi città, migliaia di minori da accogliere e gestire in alcune città metropolitane. Il sistema d'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati è caratterizzato da una centralità dell'ente locale e di alcuni soggetti del privato sociale.

Varie associazioni di volontariato e di promozione sociale (spesso legate al mondo cattolico, particolarmente attive in questo ambito) si fanno carico dei minori che arrivano per varie e diverse vie, nei nostri territori e, in collaborazione con alcune comunità si occupano dell'accoglienza e dell'affidamento fino al compimento del 18° anno. Le comunità, in accordo con agenzie o volontari, provvedono all'insegnamento della lingua italiana e si preoccupano di gestire un periodo di formazione che spesso, però, non ha la durata richiesta dalla attuale normativa e pertanto non risulta efficace per l'ottenimento del permesso di soggiorno.

Va segnalato che ogni minore inserito nelle comunità costa circa 2.000 euro mensili.

Inoltre i comuni coinvolti gestiscono anche l'affidamento a famiglie che si rendono disponibili (spesso della stessa nazionalità del minore, ma anche famiglie italiane con un procedimento di affidamento temporaneo), verificandone l'idoneità e sostenendole con un piccolo contributo mensile, pari a 250/300 euro mensili.

È opportuno sottolineare che troppo spesso, e sempre per effetto di una legge inadeguata, si investono molte risorse sia finanziarie che di capitale umano che poi, di fatto, non potranno essere "tesaurizzate" dal minore che ne ha usufruito, nel caso in cui venga respinto nel Paese di provenienza.

Anche per questa ragione, lo scorso anno da Brescia è partito un appello al presidente Giorgio Napolitano per una "equa e positiva soluzione" della questione minori stranieri non accompagnati, mentre da Palermo il Forum degli immigrati ha recentemente elaborato alcuni progetti, con Enti Locali e le Associazioni aderenti, finalizzati ad integrare e coordinare al meglio i diversi ruoli e attività svolti da istituzioni, aziende sanitarie e associazioni, pur in presenza di una legislazione inadeguata.

4) S'IMPONE, PERTANTO, UN TEMPESTIVO PROVVEDIMENTO DI LEGGE che tuteli tutti quei minori stranieri non accompagnati presenti nel nostro Paese, concedendo loro la possibilità di inoltrare domanda per l'ottenimento della cittadinanza italiana, purchè in grado di dimostrare di aver intrapreso un valido percorso di integrazione sostenuto dalle istituzioni italiane.

Giovanna Benini
 Forum immigrazione e cittadinanza
 PD Brescia

Luciano Luciani
 Forum delle Associazioni per l'immigrazione di Palermo
 Presidente Istituto Italiano Fernando Santi

L'Istituto Italiano Fernando Santi contro le misure del decreto varato il 6/11/2011

PERMESSO DI SOGGIORNO: NO ALLA TASSA

**Per Cécile Kashetu Kyenge «In tempo di crisi dobbiamo essere uniti e non favorire una guerra tra poveri basata sulle differenze etniche»
Anche a Villafrati e a Bolognetta la campagna «L'Italia sono anch'io»**

PALERMO - Anche l'Istituto Italiano Fernando Santi si schiera contro le misure contenute nel Decreto datato 6 novembre 2011 recante il "contributo per il rilascio ed il rinnovo del permesso di soggiorno".

«Chiediamo uno stop al Governo sulla tassa del permesso di soggiorno - dichiara Cécile Kyenge Kashetu Presidente del Comitato Scientifico dell'Istituto Italiano Fernando Santi - in tempo di crisi dobbiamo essere uniti e affrontare la crisi insieme mentre si rischia di favorire una guerra tra poveri anche sulla base di differenze etniche. Ci sono queste attribuzioni su differenze etniche che non possono essere addebitate. I servizi vanno pagati in egual misura ma non possono essere su differenza etnica pertanto non

si capisce il motivo della suddetta tassa; l'approccio sull'immigrazione - conclude Kashetu - deve basarsi sull'uguaglianza e sui principi fondamentali della persona. La finalizzazione è quella di finanziare il fondo rimpatri. I costi non possono essere addebitati agli immigrati!».

Lo scorso 4 gennaio, il Presidente dell'Istituto Italiano Fernando Santi, Luciano Luciani, il Coordinatore Nazionale, Pippo Cipriani, e il Vice Presidente, Marco Luciani, hanno partecipato a Villafrati-Bolognetta, in provincia di Palermo, alla presentazione della campagna di cittadinanza "L'Italia sono anch'io" ribadendo l'impegno dell'Istituto. Nella circostanza hanno fortemente contestato «l'esosa tassa sul permesso di soggiorno» e ribadito l'esigenza di «rideterminare equamente l'importo dei contributi in materia».



L'iniziativa volta a proporre leggi su diritto di cittadinanza e voto degli immigrati

“L'Italia sono anch'io”, conclusa la campagna raccolta firme

PALERMO - Si è conclusa lo scorso 6 marzo la campagna della raccolta firme per la proposta di iniziativa popolare sul tema "Norme per la partecipazione politica ed amministrativa e per il diritto di elettorato senza discriminazioni di cittadinanza e di nazionalità" e "Nuove norme sulla cittadinanza".

Tra gli scopi dell'iniziativa: promuovere in ogni ambito l'uguaglianza tra persone di origine straniera e italiana; agire a tutti i livelli affinché gli ostacoli che impediscono la piena uguaglianza tra italiani e stranieri vengano rimossi, determinando le condizioni per la sua concreta realizzazione; promuovere la partecipazione e il protagonismo dei migranti in tutti gli ambiti sociali, lavorativi e culturali. L'Istituto è infatti convinto che «esercizio della cittadinanza significhi innanzitutto possibilità di partecipare alla vita e alle scelte della comunità di cui si fa parte».

L'iniziativa intende avviare, inoltre, un percorso che porti alla presentazione in Parlamento di due proposte di legge di iniziativa popolare: una proposta di legge che riformi la normativa sulla cittadinanza, aggiornando i concetti di nazione e nazionalità sulla base del senso di appartenenza ad una comunità determinato da percorsi condivisi di studio, di lavoro e di vita; ed una proposta di legge che riconosca ai migranti il diritto di voto nelle consultazioni elettorali locali, quale strumento più alto di responsabilità sociale e politica. «Siamo contenti che parecchie centinaia di cittadini - dice Luciano Luciani, presidente dell'Istituto Italiano Fernando Santi - abbiano risposto positivamente al nostro appello. Riteniamo particolarmente significative le firme raccolte in Sicilia per quello che ha rappresentato la nostra isola nei mesi scorsi in tema di emergenza-immigrazione. Noi -

aggiunge - stiamo tra l'altro cercando di promuovere e sostenere con forza anche una iniziativa legislativa della Regione Siciliana per affrontare la problematica complessa non solo sotto il profilo emergenziale ma sotto quello della inclusione economica e sociale dei migranti».

«Le firme raccolte sono state consegnate alla CGIL che ha funzione di coordinamento», afferma Pippo Cipriani, coordinatore dell'Istituto Italiano Fernando Santi. «È stato importante non solo l'atto della raccolta, ma i tanti momenti di incontro e sensibilizzazione che hanno accompagnato la campagna. Questa sensibilizzazione è stata utile perché dal confronto e dall'approfondimento si parte per superare le paure, le incertezze che sono state ispirate spesso anche da politiche sbagliate e da atteggiamenti discriminatori a volte adottati dalle stesse istituzioni».

Sono necessarie cinquantamila firme per chiedere al Parlamento la discussione dei due disegni di legge. Da un primo "exit poll" del conteggio delle firme raccolte, il comitato stima che il numero complessivo sia vicino alle 70 mila unità. Resta solo da superare il problema tecnico-burocratico legato alla verifica della validità delle firme, che prima devono essere sottoposte al controllo nei comuni dove sono state raccolte.

Se la soglia minima affinché le leggi possano essere presentate e discusse in Parlamento è stata superata, ogni singola firma raccolta avrà un peso non indifferente nella forza che acquisterà la proposta.

Recentemente, anche il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha sollecitato misure in favore dei nuovi cittadini.

Migranti e fondi FEI: a Cefalù riunione del Forum delle Associazioni



Progettazione, impegno a trecentosessanta gradi



Il Presidente Luciani prevede ulteriori incontri-confronto tra i soci del Forum ed i candidati Sindaco della città

CEFALÙ - Impegno a 360 gradi nella progettazione a beneficio dell'associazione, dei singoli componenti e quindi delle popolazioni del comprensorio. È ciò che emerge dalla riunione del Forum delle Associazioni di Cefalù, svoltasi nei locali dell'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi.

Il Presidente Luciani ha illustrato le azioni dei bandi Fondo Europeo Integrazione - Ministero Interno di ambito socio-sanitario destinate agli immigrati extracomunitari ma anche all'aggiornamento degli impiegati-quadri dei Comuni, sollecitando al partenariato il Forum stesso.

«In proposito - ha riferito Luciani - lo scorso 29 febbraio

si è svolta a Termini Imerese una importante manifestazione che ha coinvolto i Comuni ed i Distretti Sanitari di Cefalù, Corleone, Petralia e Termini Imerese, con la presenza di Cécile Kyenge Kashetu, coordinatrice nazionale del Movimento "Primo Marzo"».

Il Forum ha anche assicurato al Presidente di Adus (Utenti Sanità), Salvatore Guarcello, condivisione e sostegno alle iniziative intraprese per denunciare e cercare di superare i gravi disservizi che, soprattutto in questi ultimi tempi, tanti utenti subiscono da parte della Fondazione ospedaliera San Raffaele Giglio.

Sul versante economico, il

bando di imminente scadenza al quale si sta lavorando è quello dell'assessorato regionale attività produttive che vuole concretamente aiutare i consorzi e le piccole e medie imprese insediate nei Centri Commerciali Naturali; Angelo Maggio, presidente del Centro di Cefalù, ha indicato il perimetro della città all'interno del quale tutte le imprese possono liberamente ancora aderire e l'importo decisamente significativo - fino a 25.000 euro - che il bando mette per ciascuno a disposizione.

La cooperativa teatrale l'Armonia è, infine, impegnata nella predisposizione di progetti "culturali" ed il Centro Studi e Comunicazione

dell'Istituto Italiano Fernando Santi si è messo a disposizione dei soci del Forum per adeguatamente diffondere ogni singola iniziativa.

A conclusione della riunione i soci del Forum hanno significativamente sottoscritto le due proposte di legge di iniziativa popolare per favorire l'integrazione degli immigrati. Nei programmi la riunione del 14 febbraio, sul tema autoconvocazione, quando si sono riuniti, sempre nei locali dell'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi, i soci del Forum del settore socio-sanitario, assistenza, migrazione, cooperazione e sussidiarietà.

Giornata di studi organizzata in collaborazione con la sede Emilia Romagna dell'Istituto Santi

“Carducci, Garibaldi e l'Università Popolare di Bologna”

BOLOGNA - Venerdì 20 aprile alle 17,30, nella Sala polivalente della Casa Carducci e del Museo civico del Risorgimento in Piazza Carducci 5 a Bologna, l'Istituto Italiano Fernando Santi Sede Regionale Emilia Romagna, in collaborazione con Casa Carducci, Museo civico del Risorgimento e Istituto Italiano Fernando Santi, realizza una giornata di studio sul tema "Giosuè Carducci e Giuseppe Garibaldi e l'Università Popolare di Bologna", contestualmente alla mostra che il Museo civico del Risorgimento ha organizzato per celebrare il bicentenario della nascita di Quirico Filopanti (Giuseppe Barilli), animatore dell'Università Popolare di Bologna.

Nel corso dei lavori verrà tracciato un profilo della figura di Giuseppe Garibaldi come uomo di pace e antesignano della Società delle Nazioni e sarà evidenziato il contributo dato da Garibaldi, Carducci e Filopanti per l'unificazione nazionale e quali promotori e animatori delle libere università, poi università popolari, le quali contribuiscono

a diffondere i valori e i principi fatti propri dalla Carta Costituzionale italiana.

Ai lavori, coordinati da Otello Sangiorgi, Direttore del Museo civico del Risorgimento, interverranno Marco Pondrelli, Assessore Patrimonio, Provveditorato, Sistemi

informativi, Sport Provincia di Bologna, Mirco Pieralisi, Presidente Commissione Consiliare Istruzione Cultura Giovani Comunicazione Comune di Bologna, Luciano Luciani, Presidente dell'Istituto Italiano Fernando Santi, Simonetta Santucci,

Responsabile Casa Carducci, Fiorenza Tarozzi, docente di Storia contemporanea dell'Università degli Studi di Bologna e Anita Garibaldi, pronipote dell'Eroe dei due Mondi. Concluderà i lavori l'Europarlamentare, Vittorio Prodi.



BOLOGNA - Il Museo di casa Carducci e Museo Civico del Risorgimento dove avrà luogo la giornata di studi sul tema "Giosuè Carducci, Giuseppe Garibaldi e l'Università Popolare di Bologna". L'appartamento, abitato da Giosuè Carducci dal 1890 al 1907 (anno della sua morte), raccoglie memorie dell'illustre poeta. Al pianoterra si trova invece il Museo Civico del Risorgimento, che offre un percorso della storia moderna della città: dall'arrivo dei Francesi nel 1796 alla fine della Prima Guerra Mondiale

Il programma della visita nel Nord America, svoltasi dal 19 al 26 febbraio, era stato presentato a Parma



In Canada delegazione del Santi Sede Regionale Emilia Romagna

TORONTO - Era stata presentata l'11 febbraio, a Parma, presso il Ristorante San Barnaba, la visita che la delegazione dell'Istituto Italiano Fernando Santi Sede Regionale Emilia Romagna avrebbe effettuato in Canada, a Toronto, dal 19 al 26 febbraio. Alla conferenza stampa erano intervenuti i vertici dell'Istituto Italiano Fernando Santi, della Sede Regionale Emilia Romagna ed il presidente della Sede Provinciale di Parma, rappresentata da Giovanni Gonzi, docente all'Università di Parma. La delegazione in Canada era composta da Marco Luciani, presidente Istituto Italiano Fernando Santi Sede Regionale Emilia Romagna, Luciano Luciani, presidente Istituto Italiano Fernando Santi, Antonio Giosa, dirigente scolastico dell'IPSSAR "Pellegrino Artusi" (Istituto Professionale Statale per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione) di Forlimpopoli, dallo chef Fabio Barzanti e da quattro allievi dell'IPSSAR, Andrea Zoli, Mattia Pesarin, Michele Antonini e Veronica Renzi.

Intenso il programma degli incontri organizzati dall'Istituto Italiano Fernando Santi Sede Regionale Emilia Romagna in collaborazione con l'Istituto Italiano Fernando Santi e con il contributo della Regione Emilia Romagna Servizio Politiche Europee e Relazioni Internazionali - Consulta degli emiliano-romagnoli nel Mondo. La prima iniziativa si è svolta lunedì, 20 febbraio, all'Istituto Italiano di Cultura di Toronto con la conferenza sul tema "Emilia Romagna: food and cultural heritage".

Ai lavori sono intervenuti il presidente Luciano Luciani, il dirigente scolastico Antonio Giosa e Gabriele Paganelli, insegnante presso il George Brown College e presidente dell'associazione "Amarcord" Emilia Romagna; la conferenza si è svolta in lingua italiana.

Nel corso dell'iniziativa sono stati illustrati i luoghi della regione Emilia Romagna, quali Modena, Ferrara e Ravenna, inseriti nell'elenco dei siti riconosciuti patrimonio dell'umanità dall'UNESCO e quelli che sono soggetti a candidatura, il patrimonio malatestiano quale

(Segue nella pagina successiva)



Nelle foto alcuni momenti al College George Brown e all'Istituto Italiano di Cultura di Toronto, con la delegazione dell'Istituto Italiano Fernando Santi Sede Regionale Emilia Romagna e dell'IPSSAR "Pellegrino Artusi" di Forlimpopoli



Conferenze e degustazione di prodotti tipici italiani, nel programma realizzato dalla Delegazione



(Segue dalla pagina precedente)

bene materiale e la gastronomia regionale emiliano-romagnola quale patrimonio immateriale dell'umanità.

Nel corso dell'evento è stata offerta una degustazione di prodotti enogastronomici dell'Emilia Romagna, in particolare piadine a base di salame e porchetta.

Nel corso della serata è stato proiettato il video sui 44 siti riconosciuti dall'UNESCO (ora 47) concesso all'Istituto Santi da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

L'incontro ha segnato l'apertura del tour promozionale del Santi in Ontario con la partecipazione all'evento "Viva Italia! Cucina" (21-24 febbraio 2012), una celebrazione del cibo, del vino e della cultura italiana, organizzato dal George Brown College.

In particolare quella di giovedì 23 febbraio, presso i locali del George Brown College, ad iniziativa di 10 ristoranti di Toronto, in occasione di una dimostrazione gastronomica di prodotti tipici italiani. All'interno dello spazio della dimostrazione gastronomica è stato allestito uno stand dell'Istituto "Pellegrino Artusi" di Forlimpopoli e uno del ristorante Paganelli's "Romagna Mia", dove sono stati esposti prodotti tipici dell'Emilia Romagna. Tra le varie pietanze, sono stati realizzati cappelletti in brodo e piadine emiliano-romagnole.

Le attività si sono concluse venerdì 24 febbraio, al termine della manifestazione "Viva Italia! Cucina", presso il ristorante Paganelli's "Romagna Mia", presso il quale si è svolta una cena enogastronomica con degustazione di prodotti tipici emiliano-romagnoli.

Alla cena sono intervenute diverse rappresentanze, anche di altre regioni italiane. È intervenuta, tra gli altri, la dr.ssa Adriana Frisenna, Direttore Istituto Italiano di Cultura di Toronto, la quale ha sostenuto e animato il progetto e le relative iniziative.

Nel corso della serata sono stati consegnati, al Dirigente Scolastico, allo chef e agli studenti dell'IPSSAR "Pellegrino Artusi" di Forlimpopoli e al Presidente dell'Istituto Italiano Fernando Santi Sede Regionale Emilia Romagna, attestati rilasciati dal George Brown College.

Toronto, al Paganelli's "Romagna Mia" concluse le iniziative del Santi

L'Alberghiero conquista il Canada

Quattro studenti dell'istituto al "Viva Italia festival" di Toronto

di Mattia Sansavini

FORLIMPOPOLI. Dal Canada con un carico di gloria. Quattro ragazzi dell'Istituto alberghiero "Artusi" di Forlimpopoli, accompagnati dal presi-

de Antonio Giosa e dal professore di cucina Fabio Barzanti, hanno partecipato dal 20 al 26 febbraio scorsi al "Viva Italia festival 2012" di Toronto.

In Canada, ospiti del college "George Brown" della metropoli e, soprattutto, del noto chef italo canadese Gabriele Paganelli, hanno stregato il pubblico a suon di cappelletti e piadina "tirata" in diretta. In luce i quattro allievi di quinta: Mattia Pesarin, Veronica Renzi, Michele Antonini e Andrea Zoli.

Il college di Toronto - 22mila allievi di cui 2.500 solo dell'indirizzo enogastronomico - ha accolto la delegazione italiana grazie al bando regionale vinto dall'istituto "Fernando Santi" che, per la parte romagnola, ha chiamato i migliori, quelli di Forlimpopoli.

La manifestazione ha permesso non solo di fare bella figura e di stringere rapporti di collaborazione forieri di sbocchi futuri ma, anche, di met-

IL PRECEDENTE A PECHINO

La cucina artusiana alla conquista del mondo. Come nel 2008, quando l'Istituto alberghiero di Forlimpopoli vide cinque studenti e due insegnanti della scuola gestire la ristorazione di "Casa Italia" a Pechino per le Olimpiadi. A loro venne affidato il compito di nutrire gli atleti e le autorità che frequentarono il centro di raccolta italiana nella massima rassegna sportiva mondiale

tere in luce le problematiche legate alla parte pratica dell'istituto professionale. «E' grazie a queste iniziative - dice il docente accompagnatore, Fabio Barzanti - se,

in parte, riusciamo a superare la mancanza di ore di laboratorio. Questo per i tagli perpetrati alla scuola pubblica. Questi ragazzi, in quinta, il laboratorio durante



Successo per la trasferta in Canada degli studenti e dei docenti dell'Istituto alberghiero "Artusi" di Forlimpopoli impegnati a Montreal



le ore di lezione di fatto non lo vedono. Quelle poche ore le facciamo in classe. E, nonostante questo, riusciamo a fare figure egregie come quest'ultima in Canada.

Mancano fondi e, alla lunga, questa mancanza di risorse per la parte tecnica, inciderà. Io, per esempio, avrei bisogno di almeno 14 ore settimanali di laboratorio fino al

terzo anno e di 7 ore in quarta e in quinta. Questo perché i ragazzi che escono di qui sono l'avanguardia, in Italia e nel mondo, della nostra eccellenza».



Sopra un articolo pubblicato dal quotidiano "Corriere di Romagna" sull'evento di Toronto. Nella foto sotto, il salone principale del "George Brown College" gremito in occasione della manifestazione "Viva Italia! Cucina"



Cécile Kyenge Kashetu

Il caso dei due fratelli rinchiusi nel Cie di Bologna

Modena, sentenza storica del Giudice di Pace: «Andrea e Senad sono liberi»

MODENA - «Chi è libero non può capire che cosa significhi essere tenuti prigionieri e senza aver commesso reati. In carcere conosci la data di uscita. Al Cie non sai per quanto tempo resterai né dove ti manderanno dopo, in un'attesa che distrugge, logora, fa diventare cattivi. Rischi di impazzire».

Acnandi, 21 anni (rinchiuso nel CIE di Bologna). Alcune settimane fa una sentenza storica dal giudice di pace di Modena, dott. Cavazzuti.

«Il pronunciamento ha dichiarato illegittimo il provvedimento di espulsione, sancendo un precedente importante nel diritto italiano in materia d'immigrazione poiché viene stabilito che la legge Bossi Fini non debba essere applicata a coloro che sono nati in Italia o presunti apolidi».

Andrea e Senad, 23 e 24 anni, nati a Sassuolo da genitori di origine bosniaca e rinchiusi nel Cie lo scorso 10 febbraio. I due fratelli avevano perso il permesso di soggiorno alla maggior età. In possesso di documenti di identità, ma privi di passaporto e disoccupati, non potevano regolarizzare la loro posizione perché non registrati nell'ambasciata di origine dei genitori.

Ha inizio così una storia di clandestinità, sfruttamento al lavoro in nero e lotta alla sopravvivenza. Una vita nell'illegalità, costellata da piccoli reati e furti che complicano ulteriormente la loro posizione giuridica. Situazione paradossale che vede il CIE trasformarsi da luogo di detenzione amministrativa a carcere per i migranti. Nei CIE, infatti, convivono negli stessi ambienti alloggiativi vittime di tratta, di sfruttamento, di tortura, di persecuzioni, così come individui in fuga da conflitti e condizioni degradanti, altri affetti da tossicodipendenze, da patologie croniche, infettive o della sfera mentale, oppure stranieri che vantano anni di soggiorno in Italia, con un lavoro (non regolare), una casa e la famiglia o sono appena giunti o semplicemente come nel caso di Andrea e Senad nati e cresciuti in Italia e senza patria.

Più volte furono raggiunti dall'illegale reato di clandestinità e da un provvedimento di espulsione verso il paese di origine, ma senza esito, poiché risultano senza patria e non potrebbero nemmeno essere rimandati in Bosnia, paese di origine dei genitori che non li riconosce.

Il trattenimento nei Cie è giustificato se c'è a monte un provvedimento di espulsione e se c'è pericolo di fuga, ma nel caso di Andrea e Senad questo pericolo non sussisteva. Inoltre, secondo la legge l'espulsione non è eseguibile verso chi ha forti legami familiari, sociali e culturali con il nostro territorio, o ha già alle spalle una lunga permanenza in Italia.

La responsabilità ed il coraggio del giudice di Modena apre uno squarcio nel tema dell'immigrazione che stenta ancora oggi ad essere seguito da altri colleghi sul territorio. Nel caso di Andrea e Senad chi nasce e cresce in Italia, e soprattutto senza patria, non può essere rinchiuso all'interno del CIE. Ma tutto ciò non basta, perché a questi giovani viene negata la possibilità di costruirsi un futuro. È la situazione di irregolarità e non l'appartenenza etnica che può portare alla criminalità. Senza il riconoscimento dello *ius soli*, chi non riesce ad ottenere la cittadinanza all'età di 18 anni,

rimane in Italia con un permesso di soggiorno (PS) per lavoro oppure per studio. Quindi per il rinnovo del PS deve dimostrare di avere un reddito.

In Italia sono oltre 500.000 i giovani che, potenzialmente, potrebbero ritrovarsi nelle loro stesse condizioni, e la sentenza rafforza la campagna "L'Italia sono anch'io" per la modifica della normativa italiana attraverso l'introduzione del principio dello "ius soli", in contrapposizione al principio dello "ius sanguinis" che attualmente permea la legislazione in materia.

L'Istituto Italiano Fernando Santi, attualmente promuove la campagna sui diritti di cittadinanza in Sicilia, forte della sua lunga esperienza nel campo dell'immigrazione/emigrazione per un contributo concreto alla situazione italiana. Contemporaneamente, la portata del pronunciamento del giudice di pace di Modena si abbatte come un macigno sulla Legge-Bossi Fini. La stessa legge contestata, all'articolo 13, comma 2bis, prevede alcune attenuanti di garanzia in sede di espulsione lì dove stabilisce che nell'adottare il provvedimento l'autorità debba tener conto della natura e dell'effettività dei vincoli familiari dell'interessato, della durata del suo soggiorno nel territorio nazionale nonché dell'esistenza di legami familiari, culturali o sociali con il suo Paese d'origine. Pur essendo questa clausola prevista per chi

abbia esercitato o beneficiato del ricongiungimento familiare è abbastanza evidente che nel caso di giovani nati e cresciuti in Italia sia difficile individuare la possibilità di essere espulsi verso un paese in cui mai hanno messo piede.

Oggi Andrea e Senad sono liberi grazie al lavoro coordinato di diversi soggetti. In primis l'associazione Giù le frontiere - la rete primo Marzo che ha lanciato la petizione on line "L'Italia è anche Andrea e Senad" con una raccolta di oltre 1800 firme e l'adesione alla campagna fin dai primi momenti del suo lancio dell'Istituto Italiano Fernando Santi. La professionalità dell'avv. Lugari e la responsabilità del Giudice di Pace di Modena devono servire da esempio per altri colleghi sul territorio nazionale, cercando semplicemente di applicare la legge nel rispetto dei diritti umani. Fondamentale il ruolo della società civile e dei giornalisti attraverso la campagna "lasciateci entrare" arrivata alla sua seconda edizione con la mobilitazione italiana dal 23 al 28 aprile.

Ancora oggi il caso di Andrea e Senad fa discutere e ci porta a riflettere sul razzismo che permea molte norme sull'immigrazione. Per auspicare un cambiamento epocale verso un approccio inclusivo ed accogliente. "In questa specie di carcere ci chiamano "ospiti", ma noi non siamo né ospiti né intrusi": siamo italiani.

CÉCILE KYENGE KASHETU

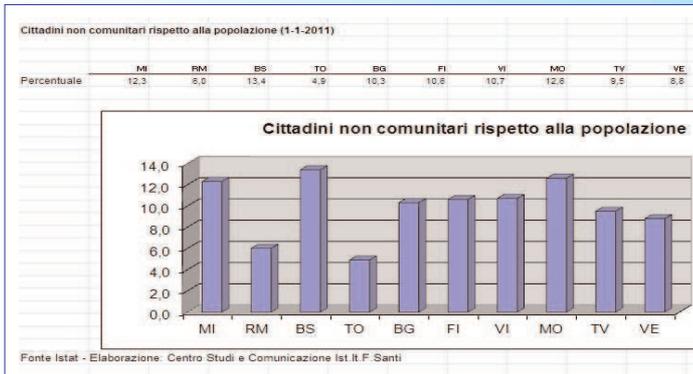
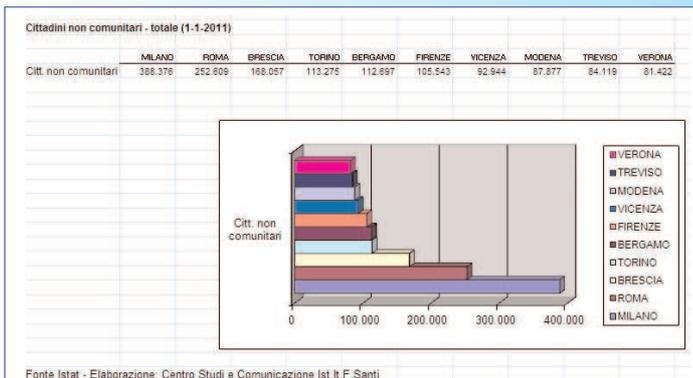
IL DIALOGO "AL CENTRO"

Da questo numero troverete all'interno di "Oltreoceano" l'inserto "Al centro" che intende riprendere la tradizione di "Avanti Europa". Con i successivi numeri, questo inserto vuole diventare un luogo di confronto e di dibattito sui temi dell'emigrazione, della tutela del lavoro, dei diritti civili e delle relazioni internazionali. In questa prima uscita delle quattro pagine di "Al centro", la portavoce del Movimento Nazionale "Primo Marzo" nonché Presidente del Comitato Scientifico dell'Istituto Italiano Fernando Santi, Cécile Kyenge Kashetu, racconta le vicende di due giovani fratelli di origine bosniaca, Andrea e Senad, e quella della giovane senegalese Adama Kebe. Nella terza delle quattro pagine di "Al centro", Antonello Nicosia, Direttore generale dell'Associazione Pedagogicamente, mette in evidenza la realtà degli immigrati in carcere. Chiude l'inserto un articolo di Agata Arrostuto che analizza le iniziative della UISP per favorire l'integrazione degli immigrati grazie anche allo sport.

Dove sono e quanti sono i cittadini non comunitari residenti in Italia

Risulta Milano il centro più popolato seguito da Roma e Brescia, che comanda tra le provincie

È Milano la provincia italiana nella quale si trovano il maggior numero di cittadini non comunitari: 388. Al secondo posto Roma con 252, presenze mentre al terzo troviamo Brescia con 188. Al decimo posto in fatto di presenze in Italia di cittadini non comunitari c'è Verona che ne annovera oltre 80mila. L'ordine è, diverso se i cittadini non comunitari che vengono conteggiati sono quelli residenti in provincia. In questo caso, infatti, risulta Brescia la provincia con il maggior numero di residenti che al censimento del 1° gennaio 2011 ha toccato quota 13,4 in percentuale rispetto alla popolazione residente. Quindi Modena che precede Milano con Vicenza, Firenze e Bergamo a seguire.



Le leggi sull'immigrazione spesso in contrasto con la Costituzione Italiana

Adama Kebe è libera... la sua vita è segnata per sempre

La storia tutta italiana di una giovane senegalese

Adama è libera!!!

Adama Kebe, giovane donna e madre senegalese arriva in Italia 4 anni fa per cercare di dare un futuro ai figli rimasti in Patria. Per questo, è disposta a tutto, anche di arrivare in Italia senza documenti, in cerca di un lavoro che possa permettere ai suoi figli una vita dignitosa.

I sogni di Adama si sono infranti quel giorno, quando all'appello di aiuto dopo essere stata derubata, picchiata, stuprata e ferita alla gola con un coltello dal suo ex-compagno, viene rinchiusa nel centro di identificazione ed espulsione (CIE) di Via Mattei a Bologna. E' il 26 agosto, e solo il 24 ottobre il suo legale, con i medici, riesce a incontrarla.

I sogni di Adama si sono infranti, perché quelle persone in divisa che per lei rappresentavano la sicurezza sono diventati il suo incubo. Rinchiuso in un CIE, prima ancora di ricevere assistenza legale e sanitaria per i violenze ricevute. La sua colpa gravissima, per la legge e per gli agenti che si sono presentati alla porta era di essere CLANDESTINA.

La legge Bossi-Fini prevede la detenzione amministrativa nei CIE per le persone prive di permesso di soggiorno. Secondo questa legge viene definito L'IRREGOLARE (cioè una persona con documenti ma senza permesso di soggiorno) viene espulso mediante "accompagnamento alle frontiere", cioè viene materialmente messo su un aereo o una nave che lo riporta in patria. IL CLANDESTINO (colui che non ha nemmeno i documenti di identità) viene condotto in appositi Centri di permanenza fino a 18 mesi, durante i quali si cerca di scoprirne l'identità per poterlo rimandare in patria. Oltre a persone con status giuridici differenti, di fatto nei CIE convivono negli stessi ambienti alloggiati vittime di tratta, di sfruttamento, di tortura, di persecuzioni, così come individui in fuga da conflitti e condizioni degradanti, altri affetti da tossicodipendenze, da patologie croniche, infettive o della sfera mentale, oppure

stranieri che vantano anni di soggiorno in Italia, con un lavoro (non regolare), una casa e la famiglia o sono appena giunti. Sono luoghi dove, quindi, coesistono e s'intrecciano in condizioni di detenzione situazioni di fragilità estremamente eterogenee tra loro da un punto di vista sanitario, giuridico, sociale e umano, a cui corrispondono esigenze molto diversificate. Queste strutture nella maggior parte dei CIE gli edifici ricalcano le strutture degli istituti penitenziari; alte mura di cinta, filo spinato e sbarre di ferro vigilate da agenti armati e, all'interno, blocchi alloggiativi rigidamente isolati dal resto della struttura da inferriate e cancelli serrati.

L'istituzione nel 1998 dei Centri di permanenza temporanea (CPT) - poi rinominati nel 2008, centri di identificazione ed espulsione (CIE) - e l'introduzione del reato di clandestinità, approvato all'interno del cosiddetto "pacchetto sicurezza" varato nel 2009 dal governo Berlusconi, costituiscono ad oggi l'anomalia italiana. Luoghi dove le persone non godono di nessun diritto. Spesso accade che molti dei detenuti che hanno la possibilità di denunciare gli abusi di potere decidano di rinunciare ad intraprendere le vie legali mentre si trovano ancora nei Centri per paura di ritorsioni.

Fragilità delle persone in difficoltà e senza protezione, in balia di sfruttatori. Il razzismo istituzionale colpisce soprattutto loro, i poveri, i clandestini, gli irregolari la nuova classe di poveri di fronte a leggi che invece di punire lo sfruttatore punisce la vittima.

Molte leggi sull'immigrazione, spesso entrano in contrasto con la nostra costituzione, con il trattato di Nizza o con le carte dei diritti umani delle Nazioni. Il rispetto e la dignità della persona sono diritti non negoziabili, che devono diventare la base per l'elaborazione di qualsiasi progetto politico e di vita. Ad oggi, si predilige l'approccio repressivo come soluzione ad un fenomeno naturale che è l'immigrazione.



BOLOGNA - L'ingresso del CIE

Particolarmente gravi sono gli atteggiamenti di discriminazioni nei confronti degli stranieri provenienti dalle aree più povere del pianeta. Di fronte alle numerose e crescenti miserie, ingiustizie economiche, guerre e corruzione, che lacerano i tanti sud del mondo, migrare rappresenta per milioni di uomini, donne e bambine l'unica strada per cercare di costruirsi un futuro di speranza, pace e dignità. La crescita della presenza di stranieri è vissuta, ma più spesso percepita attraverso i mezzi di comunicazione, da molti cittadini come una minaccia. Adama è venuta in Italia pensando di trovare un mondo solidale per aiutare non solo i figli ma tutta la sua famiglia attraverso il meccanismo delle rimesse, recentemente colpiti da leggi restrittive che continuano a penalizzare i deboli e scoraggiare la solidarietà. Nel 2006, circa 150 milioni di migranti hanno inviato più di 300 miliardi di dollari, più del doppio degli aiuti internazionali dati dai paesi ricchi (107%).

Questo processo sfrutta spesso la figura della donna. Infatti l'immigrazione diventa sempre più femminile, dove troviamo donne che emigrano, spesso da sole, nell'intento di assicurare migliori condizioni di vita a sé stesse e alle proprie famiglie. Adama è stata portata in Italia dal suo ex compagno, affidando la sua vita alla persona più cara che doveva proteggerla. I governi le ignorano nelle loro politiche e spesso le abbandonano a una duplice discriminazione, di genere e di migrante, Nell'ordinamento giuridico italiano la nota Legge Bossi-Fini aveva introdotto il principio di punizione e costrizione fisica nei confronti degli immigrati che

non obbediscono all'ordine di lasciare l'Italia ed aveva introdotto il reato di clandestinità, punito con la pena detentiva fino a 5 anni nel massimo edittale. Fortunatamente, il 3/5/2011, la Corte di Giustizia ha dichiarato l'illegittimità rispetto al Diritto Comunitario della normativa nazionale che prevede il carcere per i cittadini di paesi extracomunitari per il solo fatto di non aver ottemperato nel termine di legge l'ordine di lasciare il territorio di uno Stato membro.

Adama è libera ma la sua vita è segnata per sempre. Sguardo vuoto e le cui condizioni psichiche sono peggiorate nel centro, cercherà di ricostruirsi una vita lontano da quel centro. Grazie alla denuncia di Migranda Migranda, una realtà di donne italiane e migranti nata a Bologna proprio durante la mobilitazione verso lo sciopero del primo marzo 2011, per la liberazione immediata di Adama ed alla collaborazione di associazioni, europarlamentari e la rete Lasciateci entrare.

Oggi siamo a conoscenza di ciò che successo dentro questi muri della vergogna. In pochi giorni hanno raccolto oltre mille adesioni all'appello per Adama. Chi sa cosa diremmo un giorno alle generazioni future. Con quale coraggio potremmo un giorno giustificare tale pratica che protegge il benessere di una minoranza del pianeta?

Come Adama, rimangono rinchiusi all'interno di questi centri numerosi migranti colpevoli di aver infranto le frontiere dell'Occidente. Oggi è festa perché siamo riusciti a strappare qualcuno da quel luogo della vergogna. Ma la strada è lunga e deve vedere impegnata ciascuno di noi per un mondo giusto, plurale e senza muri.

CÉCILE KYENGE KASHETU

«Detenuti extracomunitari, aiutiamoli ad integrarsi»

Il 38% dei detenuti nelle carceri italiane sono cittadini extracomunitari

PALERMO - Nelle carceri italiane il 38% dei detenuti sono extracomunitari, la maggior parte di loro sono africani, abbiamo riscontrato che buona parte si trova in carcere, perché accusati o condannati per immigrazione clandestina, la Bossi Fini è una delle cause del sovraffollamento carcerario.

La disperazione li porta ad abbandonare il loro paese per ricercare la democrazia, la giustizia, la tolleranza nei paesi Europei. Ma ciò è tutto falso, qualcuno ha l'interesse di ingannarli, vero che alcuni riescono ad integrarsi, ma la maggior parte di loro vivono la doppia esclusione.

Abbiamo parlato con alcuni di loro che hanno attraversato il canale di Sicilia con le famigerate carrette del mare, con l'assicurazione che non lo faranno più. Ma, nella stessa misura, non sono pentiti di averlo fatto, perché l'arsura di libertà e democrazia è tanta, riuscire a mettere piede in Europa e conquistare la libertà è un gesto eroico, pur conoscendo a priori i rischi, quello di essere rispediti nei loro paesi, di finire in carcere e soprattutto quello di non arrivare vivi.

Le soluzioni a queste problematiche sono difficili, le politiche da attuare sono certamente quelle di rendere libere queste popolazioni nei loro paesi d'origine, adottando strategie pacifiste senza scatenare guerre, dando loro istruzione e lavoro.

A chi invece è riuscito ad ottenere il permesso di soggiorno o la cittadinanza o si trova nel nostro paese a scontare una pena in carcere, dobbiamo dare loro delle garanzie, dobbiamo aiutarli ad integrarsi e a migliorarsi.

Si parla sempre più d'interculturalità, multiculturalità, e dialogo inter-religioso, ma purtroppo non siamo ancora pronti per accettare mentalità, sistemi di vita, religioni, razze e colore di pelle diversi dalle nostre. Il pregiudizio nei confronti dello straniero fa emergere una certa paura nei confronti di quanto è fuori dagli schemi rassicuranti della propria cultura. La paura della differenza, di essere contaminati da culture diverse, finisce con il legittimare e razionalizzare giudizi di inferiorità e azioni di intolleranza, che portano al razzismo.

Per combattere stereotipi e pregiudizi e formare una cittadinanza multiculturale, ospitale e aperta, occorre una riforma della cultura e del pensiero, tutto ciò per comprendere le espressioni artistiche, musicali, le fedi, i valori e i modi di conservare e tramandare le tradizioni.

Papa Giovanni Paolo II si è molto impegnato verso il dialogo inter-

religioso, suscitando anche molto scalpore nel mondo. Adesso Papa Benedetto XVI sta continuando questo dialogo, al fine di giungere alla pace fra i popoli di religioni diverse, attraverso la parola di Dio con ebrei e musulmani, non è sicuramente stato facile, ma i due vicari di Cristo sono entrati nelle sinagoghe e nelle moschee e hanno parlato di Dio.

Benedetto XVI ha incontrato ebrei e musulmani, ricordiamo che i cappellani delle carceri aiutano molto gli extracomunitari, senza distinzione alcuna, ma visto che la Chiesa ha attivato questo straordinario dialogo, sono proprio loro che potrebbero iniziare a mettere attorno allo stesso tavolo, detenuti cristiani, ebrei e musulmani, per parlare di religione, di pace e di amicizia, eliminando il pregiudizio attraverso il dialogo e formando il mondo islamico alla libertà religiosa, pensando a ciò che ancor oggi accade in Sudan ai cristiani. La religione intesa nella sua dimensione culturale, ciò diventerebbe laboratorio di nuove produzioni conoscitive, è tra gli altri, uno dei linguaggi educativi essenziale alla crescita individuale e di gruppo.

Quello che accade in carcere è simile a quello che accade fuori, ma con l'aggravante della reclusione, della mutilazione assoluta. L'extracomunitario incluso in una generica categoria etnica: "Negro" o "Uomo di colore" piuttosto che essere identificato e denominato cittadino algerino, marocchino, tunisino, senegalese, pachistano, ecc., costretto a un vissuto di dolorosa scissione fra quello che realmente è e quello che gli altri pensano che egli sia, vive nell'abbandono assoluto, vittima del pregiudizio e dell'ignoranza e di un sistema per niente pronto ad affrontarlo.

Gli extracomunitari sono soprattutto reclusi nei reparti di media sicurezza, dove vivono tutti i detenuti accusati o condannati per reati comunemente detti "comuni", dove in una cella di 8 mq vivono anche tre persone, in quelle celle un italiano ci rimane al massimo 24 ore, perché molto distante dalle abitudini e dalla loro cultura, nascono problemi di ogni natura. Spesso accade che si ritrovano insieme nella stessa cella, pachistani, tunisini, marocchini, egiziani, in quelle celle spesso accade l'inimmaginabile, perché in carcere nessuno ha mai riflettuto sul fatto che questi individui sono di razza e cultura diversa. Per gli operatori penitenziari sono considerati "extracomunitari" tutti coloro che non sono italiani, come se tutti appartenessero ad una sola etnia,

invece non è così. Non tutti sono musulmani, non tutti gli islamici sono estremisti, non tutti condividono quello che accadde l'11 settembre del 2001. Proviamo ad immaginare tre uomini, un musulmano, un cattolico e un miscredente, seduti per pranzare in un piccolo tavolo attaccato al muro, dentro una cella angusta, potrebbe filare tutto liscio, e non accadere nulla, ma mi è stato raccontato da un detenuto, che un giorno per della salsiccia di maiale e del prosciutto cotto, si è scatenata una lite pazzesca, c'è voluto l'intervento di 10 assistenti di polizia penitenziaria, per sedare gli animi, tutto si è concluso con una serie di punti di sutura in quasi tutte le parti del corpo dei tre e la rottura di tre sgabelli in legno e 15 giorni di isolamento per ognuno di loro.

Il momento della preghiera causa gli stessi disagi, molti non credono di pregare lo stesso Dio, e ciò può scatenare liti. Tutto questo accade perché nessuno fa niente per mettere d'accordo questi uomini.

La soluzione, attraverso linguaggi educativi, una formazione adeguata per favorire lo stare insieme, occasioni per comunicare e scambi culturali, creare quel giusto stato di conflitto su cui si regge un dialogo interculturale, tutto gestito e moderato da personale adeguatamente preparato, ma parlare di queste cose, oggi è utopico, chi conosce il carcere, sa che per permettere che ciò accada, bisogna stravolgere tutto il sistema penitenziario. Bisognerebbe prima creare un'equipe che dovrebbe operare solo sugli extracomunitari per avvicinarli alla nostra cultura e poi tentare l'integrazione con i detenuti italiani, un progetto pedagogico che porterebbe sicuramente ad ottimi risultati.

Molti paesi come la Tunisia, il Marocco, la Turchia hanno molto in comune con la nostra terra, pensiamo all'arte della ceramica, l'agricoltura, la zootecnia, perché non seguire insieme dei corsi di formazione, e basarli sulle tecniche e le origini di ogni paese, ma giacché il futuro anche quello commerciale è proiettato verso i paesi africani, imparare la lingua Araba e nello stesso tempo insegnare loro l'italiano, potrebbe servire per attuare un importante processo formativo. Attraverso lo stare insieme molte cose migliorerebbero, pensiamo alla cultura culinaria, che potrebbe diventare un altro anello di congiunzione per mettere in atto un vero processo di integrazione interculturale.

Se tutto ciò di cui abbiamo parlato, ha



Antonello Nicosia

per un programma trattamentale da attuare ai detenuti extracomunitari, e sfruttare i successi per coinvolgere i detenuti italiani.

Oggi, i detenuti extracomunitari sono tutti emarginati, solo il 10% partecipa alle attività a loro riservate, come il lavoro e i corsi di alfabetizzazione. Buona parte dei detenuti italiani e operatori penitenziari li considerano inferiori e li trattano con indifferenza, soprattutto adesso che si considerano tutti i musulmani, terroristi e nemici dell'occidente, i problemi sono chiaramente aumentati, ma ricordiamo che anche i detenuti italiani e il personale non è molto colto e facilmente viene condizionato dalle notizie spesso falsificate, che fanno il giro del mondo attraverso i mass media, esige perciò un programma educativo alla convivenza civile e sociale.

Molti dei stranieri in carcere, quasi quotidianamente per cause banali minacciano gli agenti di polizia penitenziaria di tagliarsi le vene, spesso per ottenere una sigaretta, si tagliano con le lamette e finiscono sanguinanti in infermeria per essere suturati, spettacoli davvero raccapriccianti.

In carcere come nelle scuole, negli ospedali, nei centri d'accoglienza, ecc. ecc. non vengono impiegate figure professionali adeguate a migliorare lo stato di tutti quelli che vivono nel disagio, per formarli ed educarli ad un futuro migliore, i problemi di ieri e quelli di oggi, saranno quelli di domani.

Il carcere ha bisogno di educatori, formatori, pedagogisti, sociologi, psicologi e attività formative interessanti, "Educare il detenuto ai principi morali e al reinserimento sociale partendo dai suoi primari interessi come il lavoro, l'istruzione e le attività ricreative". Il carcere come la scuola, luogo per la preparazione alla vita per chi è nato a Palma di Montechiaro, Gela, Favara, Partitico, Corleone, a Brancaccio o allo Sperone (Quartieri popolari di Palermo), ma anche per chi è nato in Senegal, Tunisia, Egitto, Marocco, in Costa d'Avorio o allo Zaire.

Quando tutti saremo considerati cittadini del mondo, anche nelle carceri italiane chi non è nato in Italia verrà trattato normalmente.

ANTONELLO NICOSIA

Inclusione sociale, le iniziative dell'UISP per favorirla con lo sport

Usanze, lingua e religione: quando per l'integrazione nasce l'esigenza di far scendere i "Diritti in campo"

PALERMO - L'UISP si muove da anni nella direzione dell'inclusione sociale e dell'integrazione, organizzando tornei e campionati tra cittadini di diverse origini e culture; di particolare rilievo, tra tutte, i Mondiali Antirazzisti, iniziativa segnalata nello shadow report sul razzismo in Europa della Agency for Fundamental Rights dell'UE come buona pratica contro il razzismo e per l'integrazione dei migranti. "Diritti in campo" è un progetto dell'UISP Nazionale, che mira a promuovere azioni volte a favorire l'inclusione dei cittadini migranti attraverso lo sport per tutti. Ciò nasce dall'osservazione del fatto che al crescere del numero degli utenti sportivi stranieri emerge l'esigenza di uno sport interculturale che tenga conto delle differenze di usanze, lingua e religione ma che soprattutto abbatta quelle barriere che si frappongono tra lo sportivo migrante e il suo accesso alla pratica sportiva quale momento di socializzazione, aggregazione e integrazione di estremo valore. Il progetto, articolato in dodici mesi, coinvolge otto città, tra cui Palermo, in cui il

fenomeno della immigrazione è una realtà di notevole peso.

Le azioni di questa iniziativa vedono la partecipazione attiva dei cittadini migranti attraverso il loro coinvolgimento in corsi di formazione volti a favorire l'acquisizione di competenze multiculturali per la costituzione di società sportive miste e di soli migranti. Verranno inoltre organizzati tornei di calcio dando anche ampio spazio a quegli sport minori, come il cricket, che hanno grande tradizione nella cultura sportiva dei migranti, soprattutto tra coloro che provengono dallo Sri Lanka e dal Bangladesh. In seno alle attività di tale progetto, il Comitato UISP Palermo sta promuovendo la formazione di una associazione che pratica il cricket e il cui presidente è Mansor Miah (nella foto) un ragazzo di 22 anni originario del Bangladesh che vive e studia a Palermo e che parteciperà con la sua formazione ad uno degli eventi finali nazionali, in occasione dei Mondiali Antirazzisti, svoltisi a Palermo lo scorso 25 marzo.

AGATA ARROSTUTO



UISP

sport per tutti

La pratica sportiva come diritto primario di tutti i cittadini

La U.I.S.P., che a Palermo è organizzata in leghe e settori di specialità, si impegna ad affermare la pratica sportiva come diritto primario di tutti i cittadini, contro ogni forma di esclusione e di disuguaglianza, come educazione alla cultura e alla pratica motoria dall'infanzia alla vecchiaia, come riequilibrio tra lo sport di vertice e quello di base, per sottolineare i diritti dei cittadini ed i valori di dignità umana, non violenta e solidale. Il Presidente Provinciale è Gioacchino Guagliardino. La sede della UISP Palermo è in Via Bari 52 Tel/Fax 091.6118846 E-mail: palermo@uisp.it -

Il 13 maggio in 130 comuni italiani "Bicincittà" strade sicure, aria pulita

Il 13 maggio, nella seconda domenica, ritorna l'appuntamento per tutti coloro che vogliono montare in sella alla propria bici e riconquistare gli spazi urbani che la quotidianità riserva alle automobili.

L'appuntamento con "Bicincittà" si inserisce nella "Giornata nazionale della bicicletta" e coinvolge oltre 130 comuni in tutta Italia, dando spazio alle famiglie, agli amatori e a tutti i cittadini interessati ad uno stile di vita attivo. Con "Bicincittà" per le famiglie si pedala per piacere e nel rispetto dell'ambiente, ma anche per ricordare alle amministrazioni locali che un'altra mobilità è possibile. Spazio alla solidarietà: anche "Bicincittà" ha partecipato alla raccolta fondi per il progetto che l'Uisp sta sviluppando in Senegal a Foundiougne, che prevede la costruzione di un campo sportivo e l'organizzazione di corsi di formazione.

A Curitiba incontro tra il Presidente del Santi Italiano, Luciani, e il senatore Souza

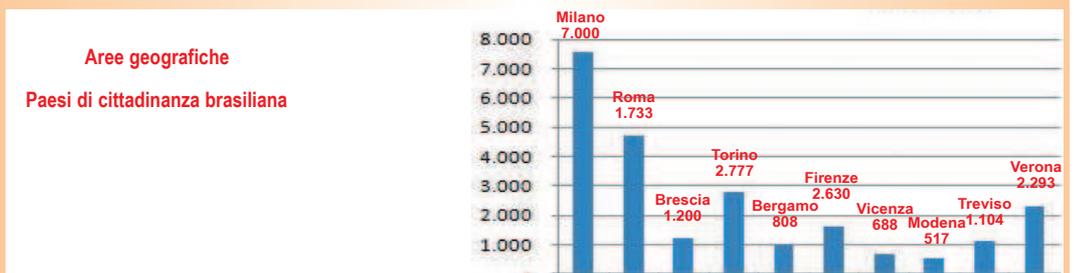
Riattivare la Cooperazione tecnica tra Italia e Brasile

CURITIBA - Il Senatore Sérgio Souza (PMDB-PR) ha ricevuto il Presidente dell'Istituto Luigi Barindelli nel suo ufficio politico a Curitiba. Conceição Barindelli è stata accompagnata dal Presidente dell'Istituto Italiano Fernando Santi, Luciano Luciani. Le due entità lavorano da oltre 20 anni per diffondere la lingua, la cultura e lo spirito imprenditoriale tra i due paesi. L'Istituto Luigi Barindelli ha sede in Brasile, mentre Istituto Italiano Fernando Santi opera a Bologna, Palermo e Roma. Durante la visita tenuta venerdì 27 gennaio 2012, Conceição ha informato il Senatore sullo stato di avanzamento del processo di riattivazione degli accordi di cooperazione tecnica tra Brasile e Italia, in particolare con lo Stato del Paraná. In una prima fase, l'accordo sarà firmato nel settore dell'agroalimentare. «Siamo venuti a parlare con il Senatore che era a conoscenza degli accordi in corso e ci può sostenere a Brasilia», ha riferito Conceição.



Nella foto un momento del tavolo di lavoro con il Senatore Sérgio Souza

Cittadini non comunitari regolarmente presenti all'1/1/2011 per provincia e area geografica (maschi e femmine)



(Fonte Istat - Elaborazione Centro Studi e Comunicazione Istituto Italiano Fernando Santi)

Cucina emiliano-romagnola, tavola rotonda a Forlimpopoli

Martedì 3 aprile 2012 ore 11,00
ISTITUTO PROFESSIONALE STATALE PER I SERVIZI ALBERGHIERI, E DELLA RISTORAZIONE "PELLEGRINO ARTUSI" DI FORLIMPOPOLI

TAVOLA ROTONDA
"La gastronomia emiliano-romagnola nel mondo verso la candidatura a patrimonio immateriale dell'umanità riconosciuto dall'UNESCO"

Paolo Zoffoli
 Sindaco Forlimpopoli

Antonio Giosa
 Dirigente Scolastico IPSSAR "Pellegrino Artusi" di Forlimpopoli

Luciano Luciani
 Presidente Istituto Italiano Fernando Santi

Gabriele Paganelli
 Chef ristoratore e Presidente "AMARCORD" Associazione degli emiliano-romagnoli dell'Ontario

Gianluca Bagnara
 Assessore alle Politiche Agroalimentari - Provincia di Forlì-Cesena

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
 Direzione Generale dell'Immigrazione

REGIONE SICILIANA
 ASSESSORATO REGIONALE DELLA FAMIGLIA DELLE POLITICHE SOCIALI E DEL LAVORO
 Dipartimento Lavoro

Progetto finanziato dall'Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro - Dipartimento Lavoro - con le risorse del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

ISTITUTO REGIONALE SICILIANO "Fernando Santi"
BANDO
"CORSO SPECIFICO DI LINGUA/CULTURA ITALIANA"

SEDE DI MAZARA DEL VALLO
"CORSO SPECIFICO DI LINGUA/CULTURA ITALIANA"
 Requisiti richiesti: Cittadini extracomunitari adulti regolarmente presenti nel territorio regionale
 Durata del corso: N° 100 ore articolate in 4 ore giornaliere (lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9,00 alle ore 13,00)
 Numero destinatari: 15 allievi - Sede del corso: Via Val di Noto 93 - 93/A - 93/B - 93/C - 93/D - Mazara del Vallo (TP)

Le iscrizioni al corso sono aperte presso la sede di Via Val di Noto 93 - 93/A - 93/B - 93/C - 93/D - Mazara del Vallo (TP) dal lunedì ai venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00
 Tel. 0923932399 - Fax 0923758197

Finalità del progetto: promuovere la conoscenza della lingua italiana da parte dei cittadini stranieri, al fine dell'inquadramento dei livelli di istruzione e dello sviluppo e potenziamento delle competenze chiave di cittadinanza, nella prospettiva di una loro piena integrazione linguistica e lavorativa.

La partecipazione al corso è GRATUITA

Al termine della presentazione delle domande di iscrizione se il numero degli aspiranti allievi al corso dovesse superare le 15 unità si procederà ad una selezione. La selezione si svolgerà presso la sede di Via Val di Noto 93 - 93/A - 93/B - 93/C - 93/D - Mazara del Vallo (TP), verranno somministrati test linguistici a risposta multipla, cui seguirà un colloquio motivazionale volto anche a verificare il grado di conoscenza della lingua italiana. A tutti gli allievi sarà distribuito gratuitamente il materiale didattico occorrente. È obbligatoria la frequenza. Al termine dell'attività formativa, gli allievi che avranno effettuato almeno il 70% delle ore previste, sosterranno l'esame per il conseguimento della certificazione della lingua italiana "Livello di apprendimento di base A2". Le domande di iscrizione dovranno essere corredate dalla fotocopia del permesso di soggiorno e dalla fotocopia documento di riconoscimento.

Termine ultimo di presentazione domanda 18 maggio 2012, salvo eventuale proroga.

Distribuito il primo numero di "Gocce" supplemento di "Oltreoceano"



In Sicilia quattro incontri sul tema dell'immigrazione

TERMINI IMERESE - "Il colore della mia pelle è stato a lungo un ostacolo nel trovare una casa in affitto!". Questa l'esperienza vissuta sulla propria pelle da Cécile Kashetu Kyenge, medico oculista, leader del Movimento Primo Marzo, resa pubblica a Termini Imerese, in occasione del convegno "Immigrazione, l'inclusione è sicurezza".

L'iniziativa termitana si inserisce in un ciclo di quattro incontri sul tema dell'immigrazione organizzati dall'Istituto Italiano Fernando Santi che, iniziati a Corleone, proseguiranno a Vittoria e il 2 marzo, ad Alcamo.

La padrona di casa, Anna Amoroso, assessore comunale alle attività sociali, ha presentato l'opportunità data dal progetto "Integra" che permette agli immigrati di utilizzare 9 posti letto del nuovo Centro Polifunzionale che ha già un'ala occupata dall'Opera Don Calabria.

Antonello Nicosia, Direttore generale della Associazione Pedagogicamente, ha messo in evidenza la realtà degli immigrati in carcere, soffermandosi sulle donne detenute che, spesso, sono addirittura costrette a tenere in cella i piccolissimi figli.

Agli interventi della psicologa Tiziana Buttitta, del rappresentante del Forum delle Associazioni di Cefalù Salvatore Guarcello e del Coordinatore nazionale dell'Istituto Italiano Fernando Santi, Pippo Cipriani, hanno fatto da eco le parole del Presidente dell'Istituto Italiano Fernando Santi: «Se è innegabilmente vero - ha detto Luciano Luciani - che nelle nostre realtà gli immigrati non sono numerosi, questo non può assolutamente giustificare che ci si dimentichi di loro. Una risposta concreta può venire da una progettualità unica, alla quale stiamo già lavorando, che coinvolga le

contemporaneamente i distretti di Cefalù, Corleone, Petralia e Termini».

Ai partecipanti all'incontro è stata distribuita copia del primo numero di "Gocce" supplemento del periodico dell'Istituto Italiano Fernando Santi "Oltreoceano" (è

disponibile nel sito internet www.iifs.it).

Domenica quattro marzo, uno speciale del notiziario diretto da Carlo Antonio Biondo "Il Giornale di Cefalù", in onda su Radio Cammarata, è stato dedicato ai temi dell'immigrazione.

«Solo se mettiamo al centro la persona - ha concluso la dottoressa Cécile - riusciremo a superare pregiudizi e luoghi comuni ed applicare davvero la Costituzione Italiana che ci vuole tutti uguali».



Nella foto, da sinistra, Cécile Kashetu Kyenge, Luciano Luciani, Anna Amoroso, Pippo Cipriani, Antonello Nicosia e Salvatore Guarcello

È nato "Gocce" supplemento di "Oltreoceano" il periodico dell'Istituto Italiano Fernando Santi

PALERMO - "Aperto", "Autorevole", "Affidabile"; insomma "Tripla A" è questa la sfida lanciata dall'Istituto Italiano Fernando Santi con il nuovo progetto editoriale "Gocce", supplemento di "Oltreoceano", storico periodico d'informazione dell'Istituto, distribuito ad emigrati ed immigrati nei principali Paesi del mondo.

«Il bollettino - scrive nell'editoriale il Presidente Luciano Luciani - nasce dalla esigenza di mettere in circolo le eccellenti idee e proposte di ciascuno per farle diventare più forti grazie al contributo di tutti».

Il primo numero di "Gocce d'Oltreoceano" trova la sua più naturale ed immediata (non esclusiva) distribuzione a Corleone, Termini Imerese, Vittoria ed Alcamo; luoghi, in qualche modo simbolo, nei quali dal 28 febbraio al 2 marzo l'Istituto Italiano Fernando Santi, coinvolgendo le

Amministrazioni Locali e l'A.R.S., ha organizzato quattro incontri sui temi: emigrazione, immigrazione, sicurezza, accoglienza.

In "Gocce", disponibile anche in internet sul sito www.iifs.it, il programma dettagliato delle quattro importanti manifestazioni.

Nel bollettino trovano adeguato spazio due interviste a Cécile Kyenge Kashetu, portavoce nazionale del Movimento Primo Marzo e Presidente del Comitato Scientifico dell'Istituto Italiano Fernando Santi, dal titolo: "Essere Migranti, una colpa?" ed a Giuseppe Musacchia, Operatore del Centro di Primo Soccorso di Lampedusa, autore Carlo Antonio Biondo.

Non mancano le tavole statistiche ed i grafici con i dati in tema di livello comunale del Centro Studi e Comunicazione dell'Istituto Italiano Fernando Santi.

A Vittoria un incontro organizzato dall'Istituto Italiano Fernando Santi



“Cittadinanza, legalità, sviluppo: l'immigrazione al tempo della crisi”

La sfida lanciata dal Presidente Luciani in occasione della “Giornata senza immigrati”: «andare oltre i numeri»

VITTORIA - “Cittadinanza, Legalità, Sviluppo: l'immigrazione al tempo della crisi” è il tema dell'incontro svoltosi a Vittoria l'1 marzo organizzato dall'Istituto Italiano Fernando Santi.

La sfida lanciata dal Presidente dell'Istituto Italiano Fernando Santi nella “Giornata senza immigrati”, subito accolta dall'Amministrazione Comunale (presenti il Sindaco Giuseppe Nicosia e l'Assessore alle Politiche Sociali Giovanni Caruano) e dalla Chiesa (il parroco Don Sacco): andare oltre i numeri. Quali? I numeri ufficiali, per esempio, del primo numero del Supplemento d'Oltreoceano “Gocce” apprezzato dal folto pubblico presente nella Sala “Emanuele Mandarà”: i 5179 stranieri di Vittoria sono compatibili con i 58153 vittoriesi? Obiettivo da centrare: l'8,18 per cento di stranieri costituiscono un “unicum” perfettamente integrato nella città? Impegno condiviso ed assicurato da parte del Sindaco Giuseppe Nicosia e dall'Assessore alle Politiche Sociali Giovanni Caruano.

Il parroco dello Spirito Santo Don Beniamino Sacco, ha evidenziato che la chiesa è molto presente nel territorio, mentre ritiene necessario che ciascuno debba dare il suo contributo, anche il più piccolo, per muovere il sistema: l'associazionismo, il volontariato, le istituzioni e le forze giudiziarie possono e debbono dare di più.

L'autorevole intervento del Presidente della Commissione Regionale Antimafia, Calogero Speciale, è servito per capire come la crisi di oggi ponga in difficoltà l'immigrazione, particolarmente in Sicilia; inoltre il sistema del caporalato contribuisce ad alimentare la cultura dell'omertà.

La Portavoce del Movimento Nazionale Primo Marzo e Presidente del Comitato Scientifico dell'Istituto Italiano Fernando Santi, Cécile Kyenge Kashetu, nella terza edizione dello sciopero degli stranieri ha presentato le attività del Movimento “Primo Marzo” stimolando il dibattito da parte delle scuole e degli operatori locali che hanno ripreso il suo intervento; infatti è emerso che andrebbero implementati i servizi di orientamento occupazionale, scolastico e formativo nel territorio in quanto gli operatori disponibili non ricoprono le figure di supporto necessarie per garantire un migliore servizio per gli immigrati, all'interno delle scuole e negli altri organismi. Inoltre Cécile Kyenge Kashetu ha ripreso il tema del caporalato per porre all'attenzione delle autorità presenti l'importanza del rispetto dei diritti umani.

Il Presidente dell'Istituto Italiano Fernando Santi, Luciano Luciani, riprendendo gli spunti dei vari relatori, in particolare di Don Sacco, ha ripercorso le questioni legate al mondo dell'immigrazione, dagli anni 80' ad oggi, nella città di Vittoria, evidenziando alcune iniziative progettuali proposte a

Vittoria e in Sicilia, utilizzando il Fondo FEI del Ministero dell'Interno, e taluni modelli di accoglienza delle popolazioni immigrate in relazione alla recenti rapide trasformazioni quantitative delle provenienze di altre realtà nazionali, ciò anche in relazione alla comunità tunisina stanziata da decenni a Vittoria, di cui alcune migliaia di persone hanno acquisito dopo una lunga permanenza la cittadinanza italiana. In tale contesto ha ribadito l'esigenza di aggiornare e arricchire le normative europee, perché l'immigrazione avvenga sia all'interno dei paesi europei che dai paesi extracomunitari, mentre per quanto riguarda gli europei fuori d'Europa, che hanno popolato i nuovi continenti, si stenta a dare avvio a disposizioni europee a loro favore.

L'incontro di Vittoria si inserisce in un ciclo di quattro manifestazioni organizzate nelle città di Corleone, Termini Imerese, Vittoria e Alcamo.



Nella foto in alto la sala “Emanuele Mandarà” che ha ospitato l'incontro di Vittoria.

Nella foto centrale, da sinistra, l'Assessore alle Politiche sociali del Comune di Vittoria, Giovanni Caruano, il Sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, Luciano Luciani e Cécile Kyenge Kashetu.

Nella foto accanto, da sinistra, il Parroco dello Spirito Santo, Don Beniamino Sacco, e il Presidente della Commissione Regionale Antimafia, Calogero Speciale



Soddisfazione del Presidente Luciani: «Abbiamo registrato un clima positivo che ci fa ben sperare»

Istituto Italiano Fernando Santi - Movimento "Primo Marzo": concluse ad Alcamo le iniziative programmate in Sicilia

ALCAMO - Presentate dall'Istituto Italiano Fernando Santi 11 proposte nell'ambito dei programmi del Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi. Concluso il programma di iniziative in Sicilia l'Istituto, in collaborazione con il Movimento Nazionale "Primo Marzo". Riflessioni, dibattiti, iniziative sul tema dell'immigrazione si sono svolti a Corleone, Termini Imerese, Vittoria ed Alcamo. L'occasione è stata importante per fare il punto dopo la chiusura della grande campagna "L'Italia sono anch'io" per chiedere la cittadinanza a chi nasce in Italia da cittadini regolarmente presenti e per dare diritto di partecipazione alla vita civile e istituzionale.

Lo scopo del programma è stato di rilanciare in tutte queste realtà il tema dell'inclusione, ma anche quello di avviare iniziative concrete per radicare un processo di crescita e di rafforzamento delle reti civiche utili ai cittadini e agli immigrati: a Corleone si è avviato l'iter per l'apertura di uno sportello sui migranti, a Termini Imerese è stato presentato un progetto di cui al Fondo FEI per la formazione dei dipendenti pubblici sul tema dell'immigrazione e un progetto di tutela della salute dei migranti in particolar modo delle donne; a

Vittoria si è rafforzato il legame con l'Amministrazione e con le realtà scolastiche e associative locali affrontando anche il delicato tema della legalità e della tutela dei diritti di tutti i cittadini; ad Alcamo infine l'incontro i giovani delle scuole e l'Amministrazione Comunale, guidata dal Sindaco Giacomo Scala, che è anche Presidente Regionale dell'ANCI, è stato fatto un riepilogo dei progetti presentati ed è stato illustrato il progetto "Oltre le frontiere" che vede insieme il Comune di Alcamo, l'Istituto Italiano Fernando Santi, la Provincia di Trapani, il Comune di Mazara del Vallo e il Comune di Vittoria, il cui scopo è quello di formare in maniera sempre più professionale il personale che deve affrontare il problema dell'affiancamento, dell'orientamento e del sostegno degli immigrati.

Complessivamente l'Istituto Italiano Fernando Santi ha stimolato e promosso insieme a tanti altri partners ben 11 progetti di cui agli ultimi bandi del Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi del Ministero dell'Interno. «Abbiamo registrato un clima positivo - ha dichiarato Luciano Luciani, Presidente dell'Istituto Italiano Fernando Santi - è un fermento che ci fa ben sperare nonostante le tante difficoltà e le remore culturali che ci sono, soprattutto dopo quello che è

successo per le ondate di sbarchi dello scorso anno. Non è stato semplice dopo tante politiche sbagliate riaprire un confronto per rimuovere i danni della demagogia e del fanatismo che ha accompagnato l'azione dell'ultimo governo nazionale».

Cécile Kienge K a s h e t u , Coordinatrice Nazionale del Movimento

Nazionale "Primo Marzo" e Presidente del Comitato Scientifico dell'Istituto Italiano Fernando Santi, ha dichiarato al rientro in Emilia Romagna: «si è appena concluso il mio tour in Sicilia per la terza edizione del Primo Marzo. Esperienza straordinaria: Palermo, Corleone, Termini Imerese, Vittoria, Alcamo, Cefalù... momenti indimenticabili di "inter-azione".

Quest'anno ho scelto la Sicilia per tutti i preoccupanti avvenimenti intercorsi sul territorio di Lampedusa con gli sbarchi seguiti alla primavera araba: storie di diritti negati che



Un momento dei lavori del convegno svoltosi nei locali del Collegio dei Gesuiti

riguardano i migranti.

La Sicilia è infatti la porta d'entrata in Europa, affacciata sul mar Mediterraneo, nelle cui acque riposano milioni di senza nome: vittime di una politica europea discriminatoria. È, infatti, particolarmente importante partire proprio dalla Sicilia per denunciare gli episodi di razzismo, rivendicare il diritto alla libera

circolazione e cercare insieme, "migranti ed italiani", soluzioni per un mondo di parità ed opportunità. A Vittoria abbiamo rilanciato la lotta contro il caporalato, in presenza del Presidente della Commissione Regionale Antimafia dell'Assemblea Regionale Siciliana e di una partecipazione ampia della cittadinanza.

La rete "Primo Marzo" è stata accompagnata in questo percorso (Vittoria, Alcamo, Corleone, Cefalù, Termini Imerese e Palermo) dall'Istituto Italiano Fernando Santi. Manifestazioni si svolte anche a Catania e Agrigento».

Cofinanziato dall'Assessorato Promozione delle politiche sociali della Regione Emilia Romagna

Bologna, presentato corso di formazione e aggiornamento destinato agli immigrati organizzato dal Santi Emilia Romagna

BOLOGNA - L'Istituto Italiano Fernando Santi Sede Regionale Emilia Romagna ha proposto l'avvio di un corso di formazione e aggiornamento cofinanziato dalla Regione Emilia Romagna - Assessorato Promozione delle politiche sociali e di integrazione per l'immigrazione, volontariato, associazionismo e terzo settore - destinato ai quadri dirigenti immigrati e non dell'associazionismo. Dodici i posti disponibili mentre la durata è di 30 ore. La partecipazione al corso, il cui inizio è in programma per il 18 maggio e il 23 giugno la conclusione, è completamente gratuita. Al termine del corso sarà rilasciato un attestato di frequenze.

Questo il calendario delle lezioni: venerdì 18 maggio dalle 17 alle 20; sabato 19 maggio dalle 9 alle 12; venerdì 25 maggio dalle 17 alle 20; sabato 26 maggio dalle 9 alle 12; venerdì 8 giugno dalle 17 alle 20; sabato 9 giugno dalle 9 alle 12; venerdì 15 giugno dalle 17 alle 20; sabato 16 giugno dalle 9 alle 12; venerdì 22 giugno dalle 17 alle 20; sabato 23 giugno dalle 9 alle 12.

Per informazioni e iscrizioni ci si potrà rivolgere presso la sede dell'Istituto Italiano Fernando Santi Sede Regionale Emilia Romagna Via San Carlo 22 a Bologna - tel. 051268476 - fax. 0516593907 - e-mail: emiliaromagna@ifs.it



Per l'Associazione Regionale degli Enti per la Formazione Professionale settore quasi al collasso

Servizi e attività formative, per l'A.R.E.F. una seria riforma non può più attendere

L'A.R.E.F. (Associazione Regionale degli Enti di Formazione Professionale operanti in Sicilia) ha più volte evidenziato, con diversi documenti, le questioni urgenti ed indifferibili che riguardano i servizi e le attività formative in Sicilia a valere sulla Legge Regionale n. 24 del 6 marzo 1976 della Regione Siciliana - tuttora vigente ed operante - e le connesse responsabilità delle istituzioni e delle forze politiche siciliane.

Gli Enti che operano in Sicilia da più di trent'anni nel settore della Formazione Professionale, in virtù di tale legge, per garantire la realizzazione di interventi formativi finanziati dall'Amministrazione Regionale nel contesto della legislazione vigente, detengono, come previsto dalla stessa legge (art.7 l.r.24/76), sedi operative intese come complessi di locali ed attrezzature stabilmente ed esclusivamente destinate allo svolgimento di attività formative avendo instaurato contratti di locazione costanti per garantire la disponibilità dei locali e hanno instaurato con personale in possesso dei requisiti professionali e didattici (art.13 l.r.24/76), adeguati alle finalità educative, organizzative e tecniche dei percorsi formativi, contratti a tempo indeterminato.

Di contro, il Dipartimento Regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale sembra dimenticare i contenuti della l.r. 24/76, continuando ad emanare provvedimenti che penalizzano ulteriormente i lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato e gli Enti che si trovano costretti a dover sopporre, pure in mancanza di fondi propri, agli impegni economici assunti nei confronti di terzi, con conseguenti danni economici ed il collasso dell'intero comparto entro il prossimo triennio.

Basti evidenziare la nota n.19187/S4 del 21/02/2012, con la quale il Dirigente Generale dell'Istruzione e della Formazione Professionale proroga il PROF 2011 al 31 maggio 2012.

Ciò significa che con un finanziamento pari al 94% dell'annualità 2010, si finanziano le attività formative del PROF 2011 fino al 31 maggio 2012: il Governo e le Istituzioni siciliane devono domandarsi come si possono garantire ben diciotto mensilità di retribuzioni al personale dipendente e far fronte a diciassette mesi di spese di gestione per la conduzione degli interventi formativi con un finanziamento già incompleto per una sola annualità.

La maggior parte degli Enti di Formazione Professionale sono stati costretti, sin dal primo mese dell'anno

2012, ad attivare processi di mobilità collocando gran parte del personale, se non tutto, in CIG in deroga, proprio perché il finanziamento del PROF 2011 è insufficiente a garantire la copertura delle spese di una intera annualità. E, stando alle previsioni connesse all'avvio delle attività a valere l'Avviso 20/2011, detto personale rimarrà in CIG in deroga; ciò in considerazione delle norme comunitarie previste per la realizzazione dei percorsi formativi, disciplinate dal vademecum FSE 2007-2013 che non ammette le spese sostenute per la cosiddetta "attività propedeutica" contemplate invece dalla l.r. 24/76.

Gli Enti di Formazione Professionale non sono "imprese" di cui all'art.2082 del Codice Civile, bensì "associazioni" senza fine di lucro, vale a dire "imprese sociali", suscettibili di tutela, come previsto dalla normativa comunitaria, recepita dalla Regione Siciliana. In tale contesto si evidenzia, altresì, che siffatte disposizioni escludono l'accesso ai finanziamenti ad altri soggetti giuridici (società di persone, di capitali, ecc.).

Alla luce di quanto esposto, si chiede un immediato intervento da parte della Regione Siciliana attraverso l'assegnazione di contributi agli Enti gestori operanti nel settore della Formazione Professionale, ai sensi dell'art.2 lettera c) della l.r. 24/76, prevedendo un'adeguata copertura finanziaria, per il ripianamento delle perdite di gestione subite dagli "Enti storici", non solo in relazione al finanziamento ridotto per il PROF 2011, ma anche per il mancato avvio delle attività formative di cui alla Linea 2 del PROF 2010, e la riedizione dell'Avviso Pubblico n. 10 del 4 agosto 2008, respinto dal Ministero del Lavoro, che prevedeva l'assegnazione di contributi finalizzati alla ristrutturazione degli Enti formativi accreditati dalla Regione Siciliana e, tra le tipologie di azioni, anche quella del riconoscimento di oneri sostenuti nel periodo dal 01/10/1996 al 31/12/2006, non coperti da finanziamenti.

Nello stesso tempo, si chiede, seppur limitatamente al PROF 2011, un provvedimento "straordinario" da parte del Dipartimento Regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale con il quale sia data la possibilità agli Enti di potere stornare le eventuali economie della voce "indennità allievi" anche ad altre voci di spesa dei "costi diretti" e dei "costi indiretti", al fine di evitare agli Enti di incorrere in notevoli perdite economiche che, se non sanate, avranno conseguenze inimmaginabili

sul piano sociale, giudiziario ed istituzionale.

Tutto quanto sopra premesso, nella considerazione che la l.r. 24/76 e successive modifiche ed integrazioni non è stata abrogata e che pertanto non può essere disattesa attraverso destrezze, come quella legata al mancato impinguamento di alcuni capitoli di spesa (vedi art. 2 l.r. 24/76), la cui omissione, a giudizio dello scrivente, implica una omissione di atti di ufficio, che impedisce l'espletamento di un regolare servizio pubblico, che la Regione Siciliana affida e continua a richiedere agli Enti storici accreditati prima dell'anno 2003 (vedi art. 7 l.r. 24/76), si ribadisce la necessità di:

. garantire idonee sovvenzioni di cui all'art. 2 lettera c) della l.r. 24/76 per le annualità successive al 2007, nonché sovvenzioni aggiuntive indispensabili per gestire la fase di transizione e la ristrutturazione degli Enti di formazione nel contesto della riforma, salvaguardando prioritariamente gli Enti aventi i requisiti di cui alla l.r. 24/76, segnatamente quelli che non hanno inteso e non intendono essere carrozzoni politici destinati ad essere travolti e a perire, lasciando milioni di euro di debiti, nei confronti degli enti previdenziali e dei lavoratori riguardo al TFR non accantonato, ma che intendono essere moderne e funzionali "imprese sociali", strumenti indispensabili per l'azione di una sana ed efficace Pubblica Amministrazione che vuole sviluppare politiche occupazionali, servizi e attività formative che favoriscano sbocchi occupazionali e nuove attività imprenditoriali nel territorio della Regione Siciliana;

.riproporre un Avviso Pubblico, recuperando i fondi a valere il citato Avviso n. 10 del 4 agosto 2008, volto ad interventi di ristrutturazione per gli Enti di formazione - accreditati dalla Regione Siciliana, finanziati nell'ambito dei Piani Formativi dall'anno formativo 1996/97 all'anno formativo 2006 - di cui al decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 95/5/2006, che non è stato riadottato con le modalità previste dal decreto presidenziale n. 539 del 25 maggio 2009, necessario anche per ripianare le passività degli oneri sostenuti e non coperti da finanziamenti, stante che non si è provveduto nel corso delle diverse annualità con i fondi di cui all'art. 2 lettera c) della l.r. 24/76;

. chiarire se gli Enti di formazione professionale devono assumere docenti limitatamente al periodo di attività formativa. Ciò in quanto non può essere consentito alla Regione Siciliana di affidare agli Enti gestori un



servizio pubblico che, in quanto tale, non può essere interrotto, e, nello stesso tempo, chiedere ai suddetti Enti di farsi carico, pure in mancanza di fondi propri, del dramma delle migliaia di persone che rischiano il licenziamento o la CIG per mancanza di risorse disponibili da parte della Regione Siciliana e degli oneri riguardanti il personale dipendente durante l'attività formativa riguardo agli istituti non contemplati dalle norme comunitarie, disciplinate dal vademecum FSE 2007-2013, quali: congedi parentali, permessi Legge 104, lavoro straordinario, indennità di trasferta, ecc.

Ad integrazione del documento dell'A.R.E.F. del 20 marzo 2012 ed a chiarimento di quanto riportato dalla stampa è doveroso evidenziare quanto segue.

Come espresso in più circostanze, l'A.R.E.F. condivide l'esigenza di una profonda e qualificata riforma del comparto dei servizi e delle attività formative.

Ritiene estremamente positivo l'utilizzo dei Fondi Europei per far fronte al fabbisogno del comparto della Formazione Professionale, riducendo in tal modo gli oneri di bilancio, in particolare quelli connessi alla Legge Regionale n. 24 del 6 marzo 1976. Proprio in forza di tale circostanza, ritiene però necessario che la Regione Siciliana, per la parte residuale, relativa alle spese del personale e della gestione degli Enti operanti nella Formazione Professionale, impegni una congrua somma nel preesistente capitolo riguardante l'art. 2 lettera c) della richiamata l.r. 24/76. In mancanza si determinerebbe il collasso del comparto, perché detti oneri non possono essere assunti dagli Enti di Formazione Professionale, che non dispongono, né possono disporre di tali significative risorse.

Luciano Luciani
(Presidente A.R.E.F.)



«Il San Raffaele Giglio di Cefalù torni ad essere pubblico a pieno titolo»

Il Governatore Lombardo in linea con le richieste del Forum delle Associazioni

CEFALÙ - L'Ospedale ritorni pubblico a pieno titolo, senza escludere la costituzione di altre partnership più specialistiche (es. oncologia) e più congruenti, con altre strutture private o pubbliche di alto livello e qualificata gestione.

Esso mantenga il carattere di Ospedale Generale, riattivando e/o mantenendo tutte quelle attività (ivi compreso il qualificato "punto-nascite") che, considerate poco redditizie, sono state in questi anni penalizzate; all'uopo, magari, consentendo anche una progressiva mobilità di ritorno del personale distaccato dall'ASP presso la Fondazione San Raffaele Giglio e poi fuoriuscito dalla stessa per vari motivi.

L'Ospedale mantenga quindi il carattere della territorialità, dando prioritaria risposta agli utenti del vasto territorio.

Queste le richieste del Forum delle Associazioni di Cefalù presentate dal Presidente Luciano Luciani in un circostanziato documento (accompagnato da un dossier sanità in cd) consegnato al Presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo (nella foto accanto il primo da destra).

Il Presidente Lombardo ha visitato l'Ospedale San Raffaele Giglio incontrando il Presidente Stefano Cirillo, i vertici della Fondazione e dell'ASP, i medici, il vescovo della diocesi mons.

Vincenzo Manzella e gli amministratori comunali del comprensorio madonita.

Le parole del Presidente della Regione sono apparse in linea con le richieste del Forum delle Associazioni nel senso della preferenza per un ospedale pubblico con tutte le attività compreso il "punto-nascite"; un ospedale che mantenga anche i servizi di eccellenza da estendere ad un ampio territorio

comprendente Termini Imerese, Petralia e Santo Stefano di Camastra.



Importanti benefici previsti dal bando attuativo del FESR Sicilia 2007-2013

Il Centro Commerciale Naturale di Cefalù può favorire lo sviluppo economico e sociale

CEFALÙ - «In occasione del recente Forum delle Associazioni - ha riferito Angelo Maggio, presidente del Centro Commerciale Naturale di Cefalù "Cefalù Perla del Tirreno" - abbiamo ritenuto opportuno, insieme al Presidente Luciano Luciani, rinviare di qualche giorno l'incontro nella nostra città con l'Assessore Regionale per le Attività Produttive Marco Venturi, vista la imminente scadenza delle domande per avere accesso alle agevolazioni previste dal bando attuativo del FESR Sicilia 2007 - 2013. Con l'occasione invitiamo tutte le imprese ad associarsi al nostro Centro per potere, così, sfruttare questi importanti benefici».

La dotazione finanziaria del bando è di 19 milioni e 300 mila euro; le domande di agevolazione, accompagnate dal programma di investimenti, sono state presentate dai Centri Commerciali Naturali entro lo scorso 28 febbraio. Ad essere finanziati fino ad un massimo di 25 mila euro per ciascuno, saranno sia le singole piccole e medie imprese associate che gli stessi Centri, purchè sia evidente la unicità del progetto nella sua globalità.

Al Centro Commerciale Naturale di Cefalù, Consorzio accreditato con provvedimento dell'Assessore Regionale per le Attività Produttive, aderiscono, ad oggi, ben 30 imprese. Il Centro Commerciale Naturale è una realtà importante che vuole far leva su imprese ed associazioni già esistenti per favorire lo sviluppo economico e sociale di Cefalù.

Il Presidente del Forum delle Associazioni, Luciano Luciani, avrà il compito di dare il benvenuto al rappresentante della Regione Siciliana, Leonardo



Pipitone, capo di gabinetto dell'assessore alla attività produttive Marco Venturi. Interverranno, inoltre, il Presidente del Centro, Angelo Maggio, il Presidente del Comitato Promotore, Francesco D'Anna, il Presidente uscente del Centro Commerciale Naturale "Brolo Shop", Enzo De Luca, il Segretario provinciale della CNA, Sebastiano Canzoneri.

Tutti gli interventi saranno riproposti domenica 22 aprile in uno "speciale" del "Giornale di Cefalù" di Carlo Antonio Biondo su Radio Cammarata in Blu.

Due date, infine: lunedì 30 aprile alle 21 presso la sede Confesercenti, un attivo dei soci del Centro Commerciale Naturale e, dal 3 maggio, punto informativo del C.C.N. presso l'EGV Center (ex aula consiglio comunale).

L'incontro di presentazione del Centro Commerciale Naturale di Cefalù "Cefalù Perla del Tirreno" si svolgerà il prossimo 19 aprile alle 20 nei locali della Fondazione Mandralisca di Cefalù.